Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea - CUB0706991_1933_00007_018.jpg

Il Popolo d'Italia

Milano, via Arnaldo Mussolini — Fondatore: BENITO MUSSOLINI — Anno XX - N. 157 - Martedì 4 Luglio 1933 - Anno XI

GERARCHIA - RIVISTA ILLUSTRATA - HISTORIA - LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE - L'ALMANACCO FASCISTA - IL BOSCO

Centesimi 20

Pubblicità: per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali L. 3; Finanziari L. 5; Necrologie L. 6; Piccola cronaca. Abbonamenti: IL POPOLO D'ITALIA: Anno L. 82; Sem. L. 37; Trim. L. 14; Estero L. 125 - GERARCHIA: Anno L. 30; Estero L. 40 - LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE: Anno L. 10; Estero L. 18 - IL BOSCO: Anno L. 12 - Gli abbonamenti si ricevono anche negli Uffici in Galleria V. E.

Ritorno alla terra

Nei Paesi a tipo di economia prevalentemente industriale e nei quali l'impiego sempre più intenso della macchina ha creato una disoccupazione permanente, che si chiama tecnologia, sorge di quando in quando il grido di «ritorno alla terra!». I programmi di molti partiti politici nelle varie nazioni del mondo, contengono questo postulato. L'agricoltura torna ad essere un primo piano, non solo in Italia, ma in Germania, in Inghilterra, negli Stati Uniti. Già nel più intenso fervore dell'economia capitalistica, i sociologi avvertivano il disquilibrio — non soltanto demografico — che creava fra campagna e città. Ricordo di avere letto un libro sull'argomento, scritto da un economista belga, almeno 25 anni fa. La guerra sprofondò le campagne, infiacchendo le città, ha ancora aggravato il fenomeno: gli uomini peggiori del declino delle loro nazioni gridano ma che bisogna fare se vuoi chiudere indietro. Si tratta di vedere, se questo è possibile nei limiti della volontà umana. Nel periodo che si può chiamare aureo del capitalismo industriale, gli uomini dei campi furono attratti alla città dalla sicurezza del lavoro e dalla comodità del salario. Il cosiddetto in Italia non vede molto diverso: ciò accade soltanto all'epoca dei raccolti. L'operaio, invece, ha un salario quindicinale. La crisi è venuta. Queste masse imponenti di ex-contadini e di cosiddetti delle piccole borgate rurali, hanno probabilità di essere riassorbiti in una ripresa dell'industria? Le probabilità sono assolutamente incerte. Bisogna tuttavia assegnarsi a subire un'aliquota più o meno forte di disoccupazione cronica. È possibile di ricondurre di loro villaggi questa massa di esconsolidati che li abbandonò? È possibile, ma una bisogna farsi molte illusioni. Sono gli inurbati degli ultimi anni, solo gli inurbati, che prima mossa di assumere la psicologia cittadina sono stati respinti dalla crisi, passano senz'altro anche la mentalità e le abitudini peggiori della città. Ma in Italia, sino dal 1926 io ho adottato delle misure drastiche per delazionare le grandi agglomerazioni urbane, ma i risultati, per cercata confortanti, data la disciplina del popolo e l'energia con la quale si applicano le ordinanze fasciste, sono ben lungi dall'avere eliminato il fenomeno. Naturalmente io confido in questa politica, ma dovrei riprendere di avere ed ho già scritto i più formali risultati, e nell'altro paragrafo che tende trattenere i rivoli sulla loro terra. Il compito è anche relativamente più facile, ma è necessario per raggiungere gli scopi di seguire queste direttive. Dal punto di vista morale, bisogna onorare le gente dei campi, considerare i contadini come degli elementi di prima classe nella comunità nazionale, ricordarsi spesso di loro e non soltanto in tempi di elezioni. Questa rivalutazione politica e morale del contadino e dell'agricoltura, agirà anche più efficacemente, quando poi si discenderà dalla letteratura arcadica ovvero da colora che canoscono la campagna per averla veduta viaggiando. Come l'aiutatico soldato in trincea disprezzava il letterato che faceva del «colore» sulla guerra, così il contadino sorride quando gli viene dipinta una vita dei campi irreale, sotto colori poetici, come se bastasse la terra fosse un idillio, mentre è una severa fatica che talvolta aspetta invano il suo compenso. Il vero contadino detesta coloro che gli vogliono imbottire il cranio. Bisogna, dunque, che l'esaltazione dei contadini sia seria, virile e lo da renderli fieri di lavorare la terra. I miei numerosi discorsi ai contadini si sono sempre tenuti su questa linea.

In secondo luogo occorre che le condizioni economiche del contadino siano in relazione con le più elementari esigenze della vita. Non si tratta soltanto delle retribuzioni o delle altre condizioni di lavoro, si tratta della casa. Ora in molte nazioni europee e anche in Italia, le condizioni delle case rurali sono assolutamente deplorevole. Mancano lo spazio e l'igiene più primitiva. Il giovane contadino che durante gli anni di servizio militare ha visto le case della città, trae il confronto e non si adatta facilmente. A mio avviso una casa ampia e decente è indispensabile, se si vuole che la famiglia del contadino resti unita e non si disperda con l'esodo verso la città.

Terzo fattore per trattenere i rurali nei loro villaggi è quello di far loro conoscere e utilizzare i ritrovati della tecnica e dell'inventività scientifica moderne. Il villaggio deve avere la luce, il telefono, il cinema, la radio e un sistema di strade che facilitino i traffici delle derrate rurali e il movimento degli uomini. Se il villaggio ha l'aspetto di una prigione, il contadino tenterà di evadere. Ma il ritorno o meglio il fermarsi alla terra ha un presupposto che tutto comprende e la cui soluzione è pregiudiziale: intendo la soluzione della crisi agricola. Altrove ho detto e qui confermo che l'agricoltura è la prima a cadere sotto la crisi e l'ultima a rialzarsi. L'indebitamento dell'agricoltura in tutti i Paesi raggiunge cifre astronomiche e le sofferenze degli agricoltori sono crudeli. In taluni Stati sono state adottate misure radicali, quali la riduzione forzosa degli interessi o la moratoria nei pagamenti oppure la sospensione dei sequestri da parte dei creditori. Il mio Governo si è tenuto su una linea di intervento statale, ma senza sommovimenti troppo vasti, le cui conseguenze talora sono imprevedibili. Più volte ho detto che se nella politica la chirurgia è applicabile, non così è non sempre è nell'economia. Qui vale la medicina, la quale può essere a sua volta drastica. L'indebitamento dell'agricoltura italiana oscilla fra i sei e gli otto miliardi di lire, tutto compreso e cioè i debiti ipotecari e quelli d'esercizio. I provvedimenti che il Governo fascista ha preso, per sollevare le sorti dell'agricoltura italiana, specialmente difficili in talune regioni dell'Italia settentrionale, sono stati molteplici ma i principali sono stati i seguenti: 1) equa difesa doganale di talune voci dell'agricoltura italiana, senza mai ricorrere al pessimo sistema dei contingentamenti; 2) provvedimenti speciali a favore di determinate provincie particolarmente colpite, consistenti in un contributo dello Stato nei pagamenti degli interessi dei debiti onerosi; 3) condelli di 6 milioni all'anno per 30 anni a favore dell'Associazione dei Consorzi agrari, l'associazione che fornisce macchine, concimi, sementi agli agricoltori; 4) aiuti a fondo perduto agli agricoltori benemeriti nella misura di milioni 46 all'anno per 25 anni. L'onere complessivo gravante sull'Erario italiano in conseguenza di questi provvedimenti sale, sia pure dilatia nel tempo, a milioni 1740 che capitalizzati in valore attuale rappresentano circa 900 milioni.

Queste misure ed altre che sono allo studio non hanno risolto la crisi agricola, ma l'hanno indubbiamente alleviata. La risalizzazione sta nell'aumento moderato e logico dei prezzi e l'aumento non sarà il risultato di manovre monetarie, ma di un'aumentata capacità di consumo. Questo sarà la conseguenza di una situazione generale che permetta la ripresa degli affari, in un ambiente politico di collaborazione e di pace mondiale.

Mussolini

Articolo pubblicato sui giornali dell'Universal Service degli Stati Uniti.

L'alto compiacimento del Duce per il successo del "Maggio musicale fiorentino"

Le relazione dell'on. Delcroix

ROMA, 3 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Delcroix, il quale gli ha presentato una relazione illustrante il pieno successo artistico e finanziario del «Maggio musicale fiorentino», che ha chiuso il suo brillante alla pari, realizzando interamente il suo vasto e complesso programma.

S. E. il Capo del Governo ha manifestato il Suo alto compiacimento e ha accolto il voto del Comitato perchè la manifestazione prevista dalla legge come triennale si svolga ogni due anni per meglio rispondere ai suoi fini a vantaggio e decoro della città di Firenze.

I Segretari federali a rapporto da S. E. Starace

ROMA, 3 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Stamane il Segretario del P. N. F. ha tenuto rapporto ai segretari federali delle provincie di Alessandria, Aosta, Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Fiume, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Novara, Padova, Pavia, Pola, Rovigo, Savona, Sondrio, Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza e Zara.

Il rapporto ha avuto inizio alle ore 10 ed è terminato alle ore 14.30.

Oltre 52.000 viaggiatori sui treni popolari dal 29 giugno al 2 corr.

ROMA, 3 notte.

Il giorno 29 giugno con 21 treni e ieri 2 corrente con 35 treni popolari, con un percorso complessivo di km. 423, si trasportarono sulle Ferrovie dello Stato 47.868 viaggiatori. Ieri si ebbe il ritorno di 7 treni delle gite popolari dal 29 giugno al 2 corrente, che su un percorso medio complessivo di chilometri 1090 trasportarono 4863 viaggiatori.

Complessivamente dal 29 giugno al 2 corrente si ebbe un movimento di 52 treni popolari, con 52.731 viaggiatori.

La crescente fermezza del Consolidato

ROMA, 3 notte.

L'«Agenzia di Roma» scrive:

Va posta in rilievo la crescente fermezza del corso del Consolidato italiano 3 per cento.

Nel mese di maggio 1933 la sua media è salita a 86.20 contro 82.12 del maggio 1932, 83.20 del maggio 1931, 84.52 del maggio 1930, 80,62 del maggio 1929.

Il corso del Consolidato nel mese di maggio, confermato e migliorato nel mese di giugno, per il quale non si può ancora avere la media completa, è stato dunque il più alto registrato nell'ultimo quinquennio.

La stessa quota superiore a quella di tutti gli anni dell'ultimo quinquennio è stata raggiunta per i precedenti mesi di quest'anno.

L'offerta al Capo del Governo di un cimelio del martirologio fascista

ROMA, 3 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'avv. cav. uff. Saverio Laredo di Mendoza ed il giudice cav. Angelo Alacevich, i quali gli hanno offerto, il primo i due volumi documentari di recente pubblicazione «Gabriele d'Annunzio aviatore di guerra» e «Gabriele d'Annunzio fante del Veliki e del Faiti» ed il secondo alcune sue opere storiche. Inoltre il cav. Alacevich ha offerto in nome delle genti istriane un cimelio del martirologio fascista, consistente nel due proiettili estratti dalla salma del Martire di Pola Alfredo Sassek.

S. E. il Capo del Governo ha gradito l'offerta.

LA GRANDE CROCIERA AEREA DEL DECENNALE

Le ardimentose ali fasciste ammarano in perfetta formazione a Londonderry dopo un difficile volo sul Mare del Nord

Il balzo verso l'Islanda rinviato a causa del maltempo

Il comunicato ufficiale

ROMA, 2 luglio, notte.

Ventiquattro apparecchi della Squadra aerea atlantica sono partiti stamane alle ore 7,45, da Amsterdam (ora locale). Il primo apparecchio, quello del generale Balbo, e i due della sua squadriglia, hanno decollato alle ore 7,10; quindi man mano hanno decollato quelli delle altre squadriglie a intervalli, date le traffico marittimo che sin dalle prime ore del mattino si svolge sul canale. Il tempo che, alle 5 sembrava buono, all'ora del decollo ha cominciato a cambiare. Il livello delle nubi era sceso sotto i duecento metri, e di tanto in tanto pioveva, cosicchè i pochi chilometri di terraferma che separano Amsterdam da Ijmuiden sono stati volati alla quota di 30 metri.

La prima ora di volo sul mare è stata disturbata da nubi che scendevano fino all'acqua, da piogge e banchi di nebbia: gli apparecchi hanno così dovuto volare a fior d'acqua. Nella seconda ora di volo gli apparecchi hanno trovato un tempo stupendo, cielo azzurro e mare calmo, con un po' di foschia che si è intensificata fino a divenire nebbia sulla Scozia, sul Mar d'Irlanda e sull'Irlanda durante la terza e quarta ora di volo. Gli apparecchi a Edimburgo hanno puntato direttamente su Londonderry, dove sono giunti felicemente ammarando alle 12,29 (ora locale) mentre sulla baia si disperdevano le formazioni nebbiose che si erano addensate qualche ora prima dell'arrivo della Squadra.

Il rapporto del Ministro al Duce

ROMA, 2 luglio, notte.

Appena ammarato ad Amsterdam il ministro Balbo ha fatto per telefono al Capo del Governo un lungo e dettagliato rapporto sulla prima tappa della crociera aerea.

La sosta di Amsterdam

(Dal nostro inviato speciale)

AMSTERDAM, 2 notte.

Siamo corsi stamane molto per tempo a Schellingwoude per trovarci colà prima dell'arrivo di Balbo e dei piloti che hanno dormito all'Astel. Siamo rimasti una mezz'ora in panna

La seconda tappa

col nostro motoscafo fra le due pesanti porte d'acciaio della grande chiusa sull'Ij. Anche a Balbo è toccato ieri, nel lasciare il bacino, di vedere passargliare dinnanzi a queste porte. L'ingresso nei canali di Amsterdam dipende tuttavia dal cavalcavia che da mattare che si lavano sul principio dei tre canali comunicanti. Le acque della IJ si innalzano e abbassano con tanta di volta al giorno sul livello di quelle del porto, separato da esse da uno sbarramento metallico.

La seconda alba

Il cielo era terso e l'aria limpidissima senza riverberi. I ventiquattro idrovolanti si trovavano all'ormeggio, immobili presso i pontili; sulle rampe di si levava la fiamma lanciata dei motori. L'apparecchio ammiraglio era scomparso, portato via durante la notte. Cinquantamila litri di benzina erano stati travasati nei serbatoi da cui i potenti motori suggono il loro alimento. Le macchine giunte ieri sera erano pronte di tutto punto per affrontare la nuova tappa. Teorie di mattinieri affollano le due rive. Due e là delle barche gironzolano timide, cercando di avvicinarsi ai bolidi allineati, offrenti uno spettacolo magnifico d'ordine e di preparazione. Un motore, di tanto in tanto, si dondolava sulle acque placide il «Dornier» di Gronau. Questi non ha potuto attendere la partenza della squadra perchè richiamato in gran fretta a Seinemünde; ma ieri sera si è congedato da Balbo con un lungo abbraccio affettuoso. Invece sono giunti due aviatori begli in aeroplano con le mogli, direttamente da Bruxelles, per salutare il Ministro e comunicargli il compiacimento delle massime autorità aeronautiche della loro nazione per la riuscita della tappa assieme agli auguri per il felice esito della crociera.

Balbo ha ricevuto nelle poche ore che è rimasto ad Amsterdam ogni sorta di omaggi. Sul suo tavolo si sono accumulati i telegrammi, i messaggi postali, i doni. Non parliamo della corsa incessante agli autografi. Un filatelico ha scritto al generale Balbo per chiedergli se sarà stampato un francobollo della crociera. Un altro del Portogallo gli ha mandato una preziosa documentazione che il segretario del generale decifrerà quando ne avrà il tempo, scritta in una lingua sconosciuta, non in portoghese, che quasi si direbbe un lavoro di pronostici ottenuti con formule magiche.

Le partenze per Londonderry è avvenuta alle 7,30, tempo di Amsterdam. Prima a bordo degli apparecchi sono stati portati i vecchi e pelo per un eventuale soggiorno in regioni abbandonate dell'Islanda o della Groenlandia. Balbo ha assistito agli ultimi preparativi assieme al capo della base navale, colonnello Van der Beede, e all'addetto aeronautico colonnello Sconzadieri.

Partenza sotto la pioggia

Il trasbordo dei piloti, motoristi e radiotelegrafisti sugli idrovolanti si è effettuato con rapidità. Un tratto però il tempo, che era sereno, si è coperto di una diffusa tinta grigia. Le onde hanno rotto la calma uguale del mare e poco dopo è cominciato a cadere un fitta pioggia. Qualche preoccupazione per la partenza ritardata, tanto più che si era visto lo idrovolante di Gronau stentare a trovare la giusta direzione di vento per sollevarsi.

Ma i bollettini meteorologici, trasmessi dalle stazioni radio dell'estremo nord, accennavano a un passaggio della depressione verso altri lidi che non il Mare del Nord e quello d'Irlanda e si pronunziavano per una sufficiente visibilità. Nei momenti che hanno preceduto la partenza si potevano vedere i velivoli con i motori già in marcia, girare attorno alla zavorra d'ormeggio cui erano ancora legati, come fanno i cavalli da corsa che non sanno stare fermi e inumidire la linea di partenza. Gli equipaggi erano al loro posto, attenti al segnale di partenza che sarebbe stato dato dal sollevarsi dell'apparecchio di Balbo. Chi ha visto come si svolgono queste partenze di squadre dalla base acrea sa che esse sono una grande prova di coesione e di unione. Il sistema è che le squadriglie della squadra partano l'una dopo l'altra a intervalli di tempo talvolta di cinque o più minuti, per non attraversarsi la strada nel momento difficile del decollaggio. Poi queste squadriglie si riuniranno nell'aria nella formazione stabilita. E mentre si attende che le seguenti squadriglie abbiano il tempo di elevarsi anche esse e di raggiungere la quota ordinata, le prime a decollare compiono larghi archi. La grande famiglia non abbandona il luogo se nell'aria non è tutta raccolta ed ordinata come il capo ha voluto.

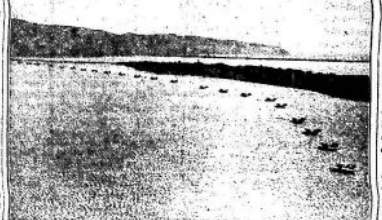
Osservato da Schellingwoude, questo suggestivo librarsi di idrovolanti a tre per volta nel bacino dell'Amstel, nella mattinata fattasi piovosa, si confondeva al volo dei gabbiani. Le ultime squadriglie provenivano da dietro la punta di Nyweendam, che è la propaggine erbosa estrema di un basso borgo ricordante una pittura di Corot, e traversata l'acqua tranquilla, braccia tese romanamente: passa il capo dell'Aviazione italiana redenta e il comandante di inimitate crociere. Passa Pellegrini, seguito dagli altri due apparecchi della squadriglia fedele ed obbedientе. La lunga serie si chiude con la terna di apparecchi che Longo comanda.

I feriti in via di guarigione

Povero Baldini, che sarà costretto a riprendere la via di Roma e non potrà seguire questa grandiosa impresa fino al suo compimento. Stamane è partito nel treno sanitario speciale al Munt. Il medico ha assicurato che tanto lui come il tenente Novelli e il sergente Faria, radiotelegrafista, fra tre o quattro giorni potranno alzarsi dal letto e partire se credono. Povero Baldini. Il suo sguardo triste che lo abbia mai visto. Faria ci racconta come egli cadde in acqua nella capotatura dell'apparecchio, di sette metri di profondità da questo; cadde in acqua e perdette i sensi. Dei pescatori olandesi l'hanno tratto in salvo; a Faria dovette essere praticata la respirazione artificiale. La salma del sergente motorista Quintavalle sarà trasportata mercledì a Rotterdam. Di là sarà inviata in Italia con un piroscafo. E questa era la sola nube che stamane attraversava il volto dei nostri piloti, nel riprendere posto sui loro formidabili destrieri alati.

La squadra si è trovata nel cielo di Amsterdam nella formazione di volo, in una mezz'ora dal decollo dell'apparecchio di Balbo che è stato il primo a sollevarsi, e quindi ha compiuto un semicerchio sopra la fitta selva degli alberi maestri e le grandi ciminiere dei cantieri. La moltitudine è rimasta ferma per più minuti nel fitto della circolazione, nelle vie e nelle piazze di Amsterdam, perdendosi con lo sguardo nel superbo spettacolo di questa flotta volante.

Filippo Bojano



Gli idrovolanti e S. 55 X » all'ormeggio sul lago di Orbetello

La Crociera aerea del Decennale — Il saluto degli equipaggi alla Bandiera poco prima della partenza

Superbo arrivo nel cielo d'Irlanda

Calde accoglienze di autorità e di popolo

(Dal nostro inviato speciale)

LONDONDERRY, 3 notte.

Cielo luminoso. Sole sfolgorante. Poche nubi vagarti nell'azzurro. La giornata è sbocciata piena di sole. Pare che gli tricolori che devono arrivare, portino con loro il bel sereno della terra di tutte le primavere.

Grande animazione in questa piccola città inglese, gotica, affumicata, un po' triste. I nomi d'Italia, di Mussolini e di Balbo sono su tutte le labbra. Non si è certo mai parlato dell'Italia nelle strade di Londonderry come ieri. Il pubblico britannico, che è sempre assai sensibile a tutte le manifestazioni sportive, segue con vivissimo interesse questo grande volo italiano, che i giornali del Regno Unito chiamano la più spettacolosa affermazione di forza dell'aviazione moderna.

Risveglio di italianità

E insieme alle migliaia di inglesi e di irlandesi convenuti da tutte le località circostanti, con i più svariatissimi mezzi di comunicazione, sono accorsi da ogni luogo, anche da punti lontani, i nostri fratelli italiani con le loro donne e i loro bambini, giacchè questi grandi voli intercontinentali hanno fra gli altri meriti quello importantissimo di risvegliare in migliaia e migliaia di italiani all'estero, insieme al ricordo nostalgico della Patria, l'orgoglio, spesso sopito, della propria nazionalità. E in questa cittadina nordica io penso ai milioni di italiani che in questo momento nell'America del Nord, nell'America del Centro e nell'America del Sud seguono appassionatamente i balzi gagliardi della ventiquattro ali tricolori stemmate del Littorio e sentono il cuore battere nel petto con straordinaria intensità.

Un improvviso correre della gente verso il porto mi fa balzare in un motoscafo. Tutti gli occhi fissano l'azzurro. Pare che una vibrazione sonora attraversi impercettibilmente l'atmosfera. Alcune faville d'argento scintillano lontanissime nel sole. Sono essi? Non sono? La commozione della folla diffonde nell'aria una specie di malessere fisico.

Spettacolo indimenticabile

Le faville si spengono, si accendono, si ripengono, si riaccendono, diventano visibili e quasi stabili. Bastano pochi secondi per trasformarle in punti metallici che avanzano e ingrandiscono. L'urlo della folla: questo rapido ingrandimento per noi italiani è accompagnato dal ritmo del cuore.

La magnifica squadra aerea si spiega nel cielo con perfezione geometrica. Lo spettacolo è pieno di potenza moderna. Onora l'Italia, onora l'umanità. E' un documento della conquista dell'uomo. Il cielo d'Irlanda si è riempito di azzurro e di sole per incastonare il superbo, bellissimo spettacolo. Gli apparecchi giungono a tre a tre, a intervalli brevissimi, e prima di scendere si riuniscono nel cielo: veloce manovra, quasi si trovassero in un aeroporto durante una parata. Prima a scendere è l'apparecchio del Ministro seguito da quelli dello Stato Maggiore. Discesa tranquilla ed elegante. Spruzzi d'argento nel mare. Baleni di ali. Rapido folgorare di tricolori. Uno a uno i ventiquattro apparecchi si allineano sull'acqua, mentre nel cielo restano gli idrovolanti inglesi che rotenano con grandi cerchi concentrici.

L'incontro di S. E. Balbo col Maresciallo dell'Aria è pieno di cordiale semplicità: una stretta di mano sportiva, poche frasi, nessuna retorica. Balbo e i suoi compagni rappresentano il nuovo stile italiano. L'Italia parolaia di ieri è ormai lon-